

L'APPELLO

SCIENZIATI, IL DOVERE DI ESSERE SEMPLICI

Si, svegliatevi, proprio così! È un appello rivolto al mondo scientifico del nostro Paese, perché ritengo che gli scienziati debbano sacrificare un po' del loro preziosissimo tempo dedicato alla ricerca, spostando la loro attenzione anche sulla divulgazione della cultura scientifica con la determinazione di farlo con passione, nel modo più semplice e chiaro possibile.

Questa metamorfosi deve accadere tra la gente, nelle scuole e perché no, nei teatri e in ogni luogo dove la scienza, in tutte le sue forme e declinazioni, riuscendo a toccare le più intime corde dell'essere umano, può diventare uno spettacolo affascinante capace di catturare l'interesse e il consenso dell'opinione pubblica.

Ora la domanda è questa: i nostri scienziati sono pronti a promuovere questa «operazione simpatia» per conquistare il grande pubblico «dal basso» e far sì che la gente si innamori finalmente del loro lavoro?

Ritengo che, al di là di quei pochi e isolati talenti, la risposta sia no. Perché molti di loro, un po' per impaccio o per scarsa attitudine alla comunicazione, sono rimasti confinati nella «torre d'avorio», quasi isolati dal mondo reale. Nello stesso tempo, però, non si può procrastinare oltre l'esigenza la collettività intera che ha sete di capire, vuole comprendere e sta a noi, quindi, soddisfare questo bisogno. Anche perché la divulgazione dei risultati e dei progressi scientifici realizzata in modo capillare e continuo, crea i migliori «anticorpi culturali e sociali» contro la diffusione delle dannose e pericolose «scienze fai da te».

Quelle pseudoscienze che si accreditano facilmente, favo-

rite anche da quei mass media sin troppo accondiscendenti, su un pubblico suggestionato dal sensazionalismo e da una rappresentazione dei fatti che deformano la realtà delle cose.

La divulgazione scientifica dovrebbe diventare un nuovo paradigma culturale, una «cultura parallela» che permetta allo scienziato moderno di esercitare al meglio sia le conoscenze acquisite che il proprio modo di esprimersi, tale da renderlo il più coinvolgente possibile.

La scienza può aspirare a diventare nella società agenzia primaria di informazione e formazione, ma il cambiamento deve iniziare nelle università preparando i futuri scienziati a parlare, quando si rivolgono agli altri, con assoluta chiarezza. Solo così la gente ci seguirà nel nostro lavoro, ci sosterrà e forse ci amerà di più. Dipende molto da noi.

E allora alleniamo il nostro cervello a quella che considero essere la qualità imprescindibile per chi vuoi fare una comunicazione efficace perché ritengo che la vera dialettica non sia l'arte della persuasione e di convincere gli altri, quanto piuttosto la capacità di trasferire concetti a volte criptici e incomprensibili nel modo più semplice possibile.

Rosario Sorrentino
Neurologo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARACADUTE PER I CREDITI A RISCHIO A PAGARE NON SONO SOLO I CITTADINI

SODDISFATTI rimborsati

SCOMMETTIAMO DI PIACERTI. PROVACI.

IL PAESE